



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

- Editorialepag. 1
- Dai campi di regata.....pag. 1
- Notizie dalle Flottepag. 7
- Mercatino.....pag. 9
- Parlano di noi..... pag. 9
- Circolazione delle ideepag. 10
- La voce dei Classici pag. 11

EDITORIALE

Le *top* tappe dell'anno agonistico 2010 si sono tutte *consumate* e stiamo per tirare le somme sulle pagine dell'Annuario che è in fase di preparazione.

Ciò ci dà lo spunto per lanciare un appello a tutti i dinghisti, regatanti, dirigenti e simpatizzanti, per fare giungere al più presto il materiale (scritti e foto) da pubblicare.

Il successo dell'Annuario è strettamente legato ai suoi contenuti che corrispondono in pieno alla capacità della Classe di rappresentare la sua attività, la sua funzione e le sue migliori caratteristiche umane, sociali e... folcloristiche.

Per i superstizioni, ma non siamo di quelli che "non è vero ma ci credo", il settimo anno è ritenuto - per antonomasia - quello della crisi.

L'Annuario 2010 sarà il settimo volume della serie ed a scampo di qualsiasi eventualità, aiutateci a farlo passare alla storia come il più bello di tutti.

Ci contiamo. (*Office editor*)

DAI CAMPI DI REGAT

Rapallo, 16/17 ottobre.

CONCLUSA LA XXIX EDIZIONE DEL CRITERIUM INVERNALE A RAPALLO

Tre belle prove nella giornata di domenica.

Archiviata con un nulla di fatto per mancanza di vento la giornata di sabato, domenica 17 il tempo è stato clemente concedendo 5 nodi di tramontana e mare calmo che hanno consentito di effettuare tre prove molto combattute. La XXIX edizione del Criterium Invernale, organizzato dal Circolo Nautico Rapallo, ha visto affrontarsi nelle acque del Tigullio 38 imbarcazioni di sei classi veliche - Dinghy 12 piedi, Fireball, Laser, laser radiali, Laser 4.7 ed Etchells.

Per i dinghy 12", la classe più numerosa con quindici regatanti, primo in classifica Vittorio d'Albertas del Circolo Nautico Lavagna, che con due vittorie e un terzo posto si è piazzato davanti a Aldo Samele del Circolo Vela Sanmargheritese, un secondo, quarto e sesto piazzamento nelle tre prove disputate, e a Filippo Jannello dello stesso sodalizio, ottavo nella prima prova, terzo nella seconda e secondo nell'ultima.



Anzio, 23 ottobre 2010. Campionato Invernale Prima giornata.

I sedici Dinghy 12' hanno regatato in due prove caratterizzate da condizioni meteo marine difficili. Particolarmente nella prima prova, non tanto per il vento sui 10 nodi con raffiche fino a 14 nodi, quanto per lo stato del mare, una fastidiosa onda (residua della burrasca da sud-est con 25 nodi di vento della notte precedente) anche esaltata dalla conformazione della costa. Molte le scuffie sia fra i Finn sia fra i Dinghy 12', la giuria ha dovuto far intervenire altre barche appoggio.

1° prova: Bella performance di Carlo Bocchino, con una nuova vela (da vento concepita da Scarpa), secondo Mauro Calzecchi sempre a suo agio nel mare di Anzio, terzo Massimo Provini, quarto il campione di casa Antonio Tulli, quinto il velaio pontino Giorgio Scarpa che regata su ITA-2294 un Battisti (ex Bocchino). Si sono ritirati Giorgio Sanzini per rottura drizza e Giorgio Pizzarello che saggiava una nuova vela, secondo alcuni osservatori "enorme".

2° prova: Le condizioni meteo-marine migliorano (di poco), nonostante ciò molti hanno preferito non prendere il via. Prima della partenza, scuffia del vincitore della prima prova *Sempre Verde*, un po' di ritardo nelle operazioni di soccorso e il dinghy di Carlo Bocchino ha rischiato di finire sulla scogliera frangiflutti.

Ha vinto Massimo Provini, secondo Calzecchi, terzo il coriaceo super-master Giorgio Sanzini anche lui con vela Scarpa da vento. Al quarto e quinto posto, due amanti delle ariette, Riccardo Provini e Gaetano Allodi.

L'appuntamento per la seconda giornata dell'Invernale di Anzio è per sabato 6 novembre 2010.

(Stefano, da cronachetta telefonica di Riccardo Provini)

DAL BOMBOLINO D'ORO....AL MATTONE D'ORO.

Ci siamo, 23 ottobre, freschetto autunnale, barche in acqua comunque.

Ma la vela si sa, e' una droga.

E' prevista una doppia regata a San Giuliano, zona banlieue Venezia la prima dell'invernale "solo di sabato" il sabato appunto, l'ultima del trofeo Mantovani (di qui il mattone....della nota impresa di costruzioni della zona) la domenica...

E di ritorno da direttivi, barche in legno non legno, plastica non plastica, vela non vela, mi ritrovo nel mio ambiente naturale.

E ragazzi, San Giuliano (o Saint Julian per dare un'aura più cool alla location) risponde alla grande con una ventina di imbarcazioni e perfino "stranieri" di passaggio con barche imprestate.

E che stranieri! Il gardesano Pallavidini corre con *Elilu* ex barca di Donaggio e attuale (seconda) di Marco Durlì e Briolini da Rimini, il perfido, il paolotto, sulla mia *Poliagnan*....

Non so perché Pallavidini sia da queste parti. So perché c'è il perfido...in quanto ha dormito sotto il mio stesso tetto, dopo una serata a casa mia che ha visto, meravigliosi ospiti, oltre ad altri velici e non, i coniugi Guglielminetti da Torino.

Loro in zona padana solo per affettività "motoristiche" senza *Dorado* al seguito. E' infatti bene a sapersi che l'Emanuele taurinensis, ha dei bellissimi pezzi d'epoca... da un paio di autovetture ad un Riva (non un dinghy)... sul quale sfreccia o si fa trainare su bellissimi sci acquei ...sempre di legno (ovviamente).

Le macchine non credo siano in legno...ma mi provo ad informare.

Ho tentato, inutilmente, l'acquisto della coppia per la gara di sabato, ma l'Emanuele di cui sopra è stato irremovibile e persino il tentativo di ottenere in barca la world's cup winner al femminile è andata male. Dopo l'offerta di un milione di cammelli ho capito che il marito non avrebbe mai mollato la bionda neppure ad un arabo vero...

Vabbe' mi consolo (sic!!) col Brio...

Le regate sono andate così così, con venti leggeri ed altalenanti e giurie un po' grunge ...ma le vittorie di Brazzo nella prima dell'invernale e di Claudio Beltrame nel Mantovani, dopo una lotta ai coltelli con il bravissimo ligneo Franco Penzo, hanno stemperato i mugugni.

Gran flotta quella di San Giuliano, che amalgamata con quella chioggiotta puo' fare grandi cose, persino "governare" le classifiche nazionali del dinghy, con l'appoggio esterno di monfalconesi (Durli e Michel) triestini e bellunesi (ricordiamoci il Sir Peter Blake del lago di santa Croce..al secolo Maurizio Baroni..).

E l'ambiente è abbastanza sereno, le prese in giro non mancano.

Immaginatevi i lazzi al sottoscritto quando il sabato, il Perfido con il mio *Poliagnan*, mi lasciava indietro di alcune barche. E pensare che la barchetta in vendita è stata perfino "offesa" da un offerta di acquisto impensabile perfino per un plasticone di vent'anni.

Ma si sa che in questi tempi il romanticismo non alberga più nei nostri cuori velici....

Ma l'esperienza mi è servita. Ho capito che ho sbagliato ad ordinare una barca nuova. Avrei fatto meglio a fare un giro al "marche' aux puces" di port de Clignancourt. Magari un dinghy lo trovavo....

Ma il mio *Poliagnan* non lo svendo. Piuttosto la sistemo in giardino come vaso da fiori.... (No Paolo, caro il mio sciamano....scherzo! C'è Donaggio che si è già prenotato...) E trovarsi tra di noi è sempre piacevole, con abbondanti libagioni alla fine e grandi discorsi sulla world cup di Venezia e la prossima stagione. Non siamo l'armata Ligure ma poco ci manca... Insomma una gran festa, a prescindere da eventuali bunga bunga tanto in auge in questi tempi.

Ma..la vela prima di tutto.

E come mi ha detto un mio amico di Marsala, a proposito di riti tribali, è meglio lasciar perdere: uno se si trova in mezzo, non sa se finisce per fare il bungatore o il bungato. Alla prossima. (*elleaz*)



Mestre, 30 ottobre.

Un successone alla prima edizione del Campionato Invernale Dinghy organizzato dal Circolo della Vela Mestre.18 le imbarcazioni iscritte, assenti, ma sicuramente presenti alle prossime uscite, almeno 6 equipaggi...lascia tutto a dire e spiega il successo di questa Classe.

Le condizioni meteo non sono state di aiuto, la giornata di sabato è stata davvero a carattere novembrina e l'assenza di vento non ha aiutato gli organizzatori e gli ufficiali di regata nel loro compito.

Gli equipaggi, comunque, hanno tenuto duro e si è regatato con brezze davvero al limite della normale decenza...

Appuntamento quindi alla prossima giornata...il 6 novembre alla stessa ora.
PS - In serata su RAI 3 c'è stata una breve veduta dei Dinghy in regata durante la Venice Marathon... (Enrico Zaffalon)



Anzio, 6 novembre - 2° Giornata INVERNALE DI ANZIO 2010

Sabato 6 novembre 2010, una gran bella giornata di vela. La ricetta, semplice: il sole dell'estate di S. Martino, un ottimo comitato di giuria e un agguerrito gruppo di dinghisti che in sostanza si uguagliano per velocità e bravura.

1° prova: 10-12 nodi di vento da nord-ovest, con poca onda. La barca più veloce è indiscutibilmente il *Sempre Verde* di Carlo Bocchino, purtroppo Carlo confeziona qualche errore di troppo finisce solo terzo, dietro a Gaetano Allodi, veloce ma non come una volta e al vincitore il giovane Miroslaw Zeitek. Massimo Provini finisce in acqua ed è costretto al ritiro, per la rottura di un innovativo attacco per la drizza auto costruito (male).

2° prova: vento di 7-8 nodi ruotato leggermente più a ovest rispetto alla prima prova. Altro errore di Carlo Bocchino beccato in OCS con Ugo Leopaldi. La prova la vince il super master Giorgio Sanzini ancora secondo Allodi, terzo l'anziate Antonio Tulli.

L'unica pecca di questo Invernale 2010 è la tragica situazione dei posteggi sia per macchine sia per le barche, fortunatamente pare (????) che finalmente stiano per iniziare i lavori dell'ampliamento del porto.

La classifica generale dopo quattro prove : 1° Mauro Calzecchi, 2° Gaetano Allodi, 3° Riccardo Provini

Il prossimo appuntamento è per Sabato 20 novembre 2010.

Classifica e foto in : <http://dinghy12flottaromana.blogspot.com/>



Bracciano 7 novembre 2010 -3° giornata CAMPIONATO D'AUTUNNO.

Poco dopo mezzogiorno iniziano a uscire le prime classi, d'ammirare e copiare l'organizzazione delle squadre agonistiche giovanili, ogni classe è seguita in gommone dal suo allenatore (dovremmo organizzaci così anche noi velisti, vintage, della Flotta Romana).

Alberto dopo che ha messo la punta del naso sottacqua gira con il diagramma delle previsioni del vento in tasca, lo consulta in modo angoscioso, la previsione di vento forte da sud sopra 15 nodi non lo fa stare tranquillo e se ne va a vedere l'Aquila Olimpia che purtroppo oggi non ha volato.

Il cielo, pieno di nuvoloni neri fa realmente timore, ma in base al principio (valido solo sul lago di Bracciano) che i venti da sud entrano forti, solo da 135° vado coerentemente in acqua. Sono in compagnia d' Antonio (altro amante di barche storiche) oggi su uno splendido Finn Lanaverre plastica/legno ma presto lo vedremo regatare con il Dinghy 12'.

La regata si svolge regolarmente con un vento da 190° sui 7-8 nodi con poche raffiche e poca onda. Posizionati due campi di regata, i tantissimi Optimist (quasi 100) più a terra sotto il castello, le altre classi a centro lago.

Per finire questi CAMPIONATI D'AUTUNNO del lago di Bracciano perfettamente organizzati da AVB, CV3V, PlanetSail, SailingTeam e CVTiberno, sono stati un vero successo.

Inoltre è stato dimostrato che l'invernale con chilometri zero è possibile, anche per

noi dinghisti della Flotta Romana. Per la sicurezza le direttive d'attuare sono:
1) Obbligatorio concentrarsi in un solo circolo, fa notte presto, le lunghe traversate per rientrare sono imprudenti.

2) Organizzare un gommone che segua solamente la nostra classe, la perfezione richiederebbe a bordo un vero allenatore capace di analizzare la regata e descrivere i nostri errori.

Classifica e foto in : <http://dinghy12flottaromana.blogspot.com/>

(stefano)

CRONACA VECCHIA...FA BUON BRODO!

1° TROFEO PORTO BASELENGHE - 11-12 settembre 2010

Il titolare della rubrica è occupato a festeggiare i suoi primi 50 anni (auguri dalla flotta e dalla redazione). Lo sostituisce il "ghost writer", quindici righe di gloria anche per lui.

Che sorpresa Bibione. Una lingua di sabbia, pineta, laguna dentro, mare fuori. Campeggio quattro stelle con (quasi) tutto il desiderabile. Signore accompagnatrici felici.

Piazzale del porto enorme, credetemi, enorme. Auto e barche cheek to cheek. Scivolo facile e spazioso. Da migliorare per la bassa marea.

16 dinghy per l'ultima tappa del Trofeo dell'Adriatico, di cui 4 legni. Un bel numero per l'ultima della stagione in una nuova location.

Vento leggero, molta corrente di marea e un presidente di giuria non proprio ...

Tutto difficile, un po' meno per i bravi. Tre prove in due giorni.

Due cose ancora non viste da noi umani: la prima, in attesa del vento Dal Poz si protegge dal sole ... aprendo l'ombrello; la seconda, Marco Durli si presenta con un furgone a passo lungo con all'interno il "caro oggetto". Furgone transformer: fuori il dinghy, dentro il letto gonfiabile; via il letto, dentro il dinghy. Folle? Macché, ed è pronta la versione doppia.

Marco Durli, la sorpresa del 2010, doveva difendere il primo posto in classifica provvisoria.

Una clamorosa "papera" causata dall'ingordigia, lo fa scivolare al secondo posto e consente a Fabrizio Brazzo di fare triplete (povero milanista).

Andrea Tognacci, nella classe da un anno, del CV Mestre a sorpresa ma meritatamente secondo.

Cena sontuosa sulla laguna con un menù molto curato.

Per gli aspetti tecnici della competizione rileviamo: ehm ero un po' indietro, causa vela magra ovviamente, per darvi i dettagli (vi ricordo che è sempre il "ghost writer" che scrive).

Comunque qualcosa ho intravisto: lo Schiavon migliore nella 1° prova, un bravissimo Franco Ballarin nella 2° annullata (si scoprirà a terra che era OCS) che nulla toglie alla sua prestazione di supermaster. Durli resiste e mantiene la classifica. Un po' opaco Brazzo.

Domenica il colpo di scena. Brazzo piazza un 2, 1 e si inserisce Tognacci con un 1, 2. Marco scende al 3 posto e scivola al secondo nella classifica finale del Trofeo Adriatico: al Dinghy Day sarà quindi Fabrizio Brazzo ad alzare il Trofeo challenger dedicato alla memoria di Sergio Michel. (*Il ghost writer*)



Ci è giunta la cronaca di una giornata di mare (laguna) a Mestre con due dinghisti di eccezione, Maurizio Baroni e Franco Penzo, che smessi i panni di regatanti di flotta si sono cimentati con il match race. I risultati sono stati egregiamente narrati da Maurizio e non necessitano di commenti. Di sicuro, una bella giornata di vela ed un esempio di solidarietà e sport da imitare.

VELAMESTREXTUTTI

Una giornata intensissima e piena di emozioni quella di sabato 16 ottobre.

Alle ore 9 lezione di Match Race tenuta dell'empire Andrea Molinari presso la tensiostruttura del Vela club Mestre, poi un veloce panino e via a montare, armare, mettere in acqua i 2.4 piccoli modelli di coppa America attrezzati per permettere anche a chi non è normodotato di fare vela e regate.

L'armamento e il varo sono molto lunghi, bisogna portare i carrelli stradali sotto alle gru, liberare gli alberi, montarli, montare tutte le manovre, mettere in acqua con la gru le imbarcazioni, portarle a pagaia al pontile, finire di armarle e alzare le vele, poi bisogna trovare le boe, gonfiarle, trovare i corpi morti, prendere i gommoni, controllare il carburante, trovare le chiavi, metterli in acqua... ma ci sarà il tempo di provare le barche?

No, non c'è, dopo alcune ore di lavoro mi trovo a bordo del gommone con l'ufficiale di regata, metto giù le boe, alzo le bandiere del primo volo (regata di match race) intanto Franco, l'altro amico dinghista è in acqua che si cimenta nella conduzione, meno 4 minuti, bisogna entrare nel cancello, perfetto, meno 2 indico con le dita quanto manca a Franco che sembra aver capito, partenza, anzi no, Franco che era perfetto non parte, non ha capito il tempo, in effetti è molto difficile, la procedura è diversissima dalle regate di flotta. La regata non ha storia il bravo ed esperto regatante dimostra di padroneggiare in modo perfetto l'imbarcazione anche senza avere l'uso delle gambe.

Ma non c'è tempo dopo un minuto parte la seconda regata

Poi ecco tocca a me salgo a bordo per la prima volta sul 2.4... bello si regola tutto, peccato che in 40 centimetri di cockpit ci siano almeno 20 manovre di cui non conosco l'utilizzo, anche la scotta della randa passa in mezzo alla tuga e fuoriesce sotto, subito sopra il "joy stick" del timone, ma come funziona?? Accidenti la scotta è incattivata, sciolgo il nodo d'arresto e la sfilo mentre... ho già una penalità, l'empire in acqua sventola la mia bandiera, ma... allora sono già in regata?? cerco di allontanarmi dall'aggressivissimo competitore che non mi molla, non trovo le manovre, l'albero balla nella scassa, chiedo ad Ennio, provo a tendere la cimetta che dovrebbe regolare il piede d'albero ma... mi resta in mano... non c'è tempo... devo partire, o meglio entrare nel cancello, e partire in regata.

La partenza è nel canale (stretto) di punta San Giuliano, oltre al traffico di barche da lavoro e motoscafi in acqua ci sono le derive dei ragazzi della scuola di vela e le mascarete della voga venete, le sampierotte del casanova (circolo nautico di San Giuliano n.d.r.) a remi, la barca è manovrabile e sensibile ...il mio avversario è molto avanti ma con un po' di regolazioni comincio a capire qualche cosa della barca e recupero, dopo 200 metri c'è la boa, dopo altri 200 l'altra, troppo poco il bastone finisce in dieci minuti sono ovviamente secondo, ho perso la sfida e la regata, faccio la penalità per classificarmi comunque.

Poi via con altra regata, questa volta è Franco il mio avversario....non sto capendo più nulla mentre cerco di districarmi nelle regolazioni e sistemare lo schienale del seggiolino dato che il boma mi colpisce la testa in virata. Si parte, chiedo acqua a franco che non reagisce (ha ragione sono mura a sinistra) anche lui è disorientato.... Lo colpisco quando orzo....ma .. non mi protesta.. , partenza, in bolina ho un bel

passo, paterazzo e Cunningham del fiocco a ferro, teso il Cunningham della randa e, la base e la drizza, giro la boa in vantaggio. Poi mollo il paterazzo e ingrasso la randa e... volo via ..Franco è sempre più indietro...la barca è bella....anche trovare Claudio sul dinghy che prima mi copre in poppa, poi si mette tra me e la boa di lasco, ci urtiamo, non mi fa passare, mi colpisce in testa con lo stick dato che sono molto più basso di lui, in bolina me ne vado via...giro la boa e ...vinco!!....

Franco mi chiede di cambiare barca accetto immediatamente, bisogna lottare ad armi pari...sterzo mio match... mi avvicino al barca comitato per chiedere se devo partire a destra o sinistra che mi prendo una penalità, SIAMO NEI MENO 4 MINUTI.. ACCIDENTI, DEVO SISTEMARE QUESTA BARCA.

Non ci sto i miei piedi si incastrano nei pedali per timonare, devo slegare la cimetta... ecco seconda penalità....sto per sbattere contro il muretto di Punta S Giuliano, devo partire, fare subito una penalità, il mio avversario è avanti ma... lo raggiungo e lo passo in poppa, sempre regolando l'albero e la vela, faccio la boa di poppa e faccio la seconda penalità, il vento ridonda, non riesco a far ripartire la barca, scarroccio verso il pontile, devo fare due virate... l'avversario è avanti ma nel lato di poppa recupero fino a meno di una lunghezza da lui. Ma non basta ho perso. Piove vado al pontile disarmo, porto la barca pagaiando sotto la gru, tolgo il paterazzo aggancio la cima di sollevamento, ora bisogna togliere il paterazzo, trovare e portare il carrello giusto, alare la barca, togliere il tappo sulla deriva , rimontare il paterazzo....Lo stesso per le altre 3 barche, ma ormai ho imparato, bravi i diversamente abili e i loro accompagnatori oltre agli ufficiali di regata.

Una bella giornata Grazie a tutti, ho imparato molto e mi sono divertito, le barche, i 2,4, a differenza del Dinghy sono degli scafi molto sensibili e reattivi, (ma non ho ancora trovato una barca che vada peggio del Dinghy 12' in plastica!!), mi sono trovato bene subito ma vorrei capire le regolazioni fini e avere le manovre funzionanti... se ci fosse un'altra occasione ci riproverò"

(Maurizio Baroni)

NOTIZIE DALLE FLOTTE

FLOTTA ROMANA

La nostra classe non ha dato gran pubblicità a questo bando del **Campionato d'autunno 2010 di Bracciano**. La nostra riunione di flotta è stata fatta, forse con un certo anticipo, il 15 settembre presso la sede dell'UVAI. Si era parlato dell'iniziativa di fare un Autunnale sul lago ma il bando non era ancora pronto e non si conoscevano i circoli e le classi che avrebbero aderito. Così abbiamo deciso che la flotta romana dei Dinghy 12' partecipava ufficialmente all'invernale di Anzio, per favorire la presenza degli equipaggi napoletani e del golfo di Gaeta. Ora che i Dinghy che partecipano all'invernale di Anzio sono già sul posto, ritengo, sia utile, che la **Flotta Romana Dinghy 12'** pubblicizzi ufficialmente il bando. Il Campionato d'autunno dei circoli del lago di Bracciano ha riscosso un discreto interesse. Hanno aderito al progetto i circoli:

AVB, CV3V, Planet Sail, Sailing Team, con le loro gremite squadre giovanili (Laser, 420,29ER, Equipe e Optimist) più il **CVTiberno**.

Già da domenica 17 ottobre si poteva capire che il Campionato d'autunno sarebbe stato un successo, sul lago con un robusto ponente 12-14 nodi si allenavano tutte le squadre agonistiche assistite dai gommoni dei rispettivi allenatori. Per un vecchio habitué del lago, come me, una vera gioia vedere la maturazione tecnico-agonistica raggiunta dai circoli sabatini.

Ieri domenica 24 ottobre un bel vento sugli 8-11 nodi e prime classifiche per quasi 200 barche in acqua. Il nostro Yann Masserotti in giuria, ha fatto posizionare due campi di regata uno più a terra per Optimist ed Equipe l'altro a centro lago per le classi maggiori.

Della flotta romana dei Dinghy 12p con me, hanno raggiunto il centro lago, Giangi e Alberto con i loro magnifici Colombo. Alberto (sicuramente distratto dal **(+ 4) dell' Aquila che Vola sempre più alta**) si è esibito in una spettacolare scuffia che ha splendidamente risolto tutto da solo prima dell'arrivo dei soccorsi, **"BRAVISSIMO"**.

Prossimo appuntamento per il Campionato d'autunno è per domenica 31 ottobre

LA SCUFFIA L'HO VISTA COSÌ.

Io e D'Ardua procedevamo tranquilli con un ponentino di pochi nodi, disturbato da fastidiose raffiche al traverso; quando ne è arrivata una più consistente, vado a lasciare la scotta, ma questa è bloccata da qualche parte, in pochi secondi *Regulus* si rovescia sul fianco mentre io mi lascio cadere sull'altro lato. Una volta in acqua mi accorgo che: 1) non ho fissato il salvagente e questo mi è salito davanti al naso (che fortunatamente è consistente; 2) mi son volati via gli occhiali; 3) l'acqua è troppo fredda per un buon bagno; 4) per il rimorso del casino combinato la scotta è venuta a chiedermi scusa salendo con diversi giri intorno ad una gamba; 4) la prua non è al vento; 5) la deriva è rientrata (di poco).

Davanti a queste ottime prospettive decido di far finta di niente e provo a raddrizzare la barca agendo sulla deriva, prima applicando costantemente il peso sull'estremità, fino a guadagnare pochi gradi ed arrivare con la mano al bordo; poi è stato facile con l'aiuto dei quattro galleggianti che fortunatamente erano rimasti al loro posto (quasi).

Il difficile è stato rimontare a bordo, dopo vari tentativi acrobatici che solo un supermaster può fare (pensare, pensare, pensare...) sono riuscito a mettere un piede sul bordo che essendo la barca piena d'acqua era praticamente a pochi centimetri dal livello dell'acqua, e tra leva della gamba e sforzo congiunto dell'apparato muscolare(!!!!) sono tornato nel mondo di coloro che vanno sulla barca. Un secchio da sette litri mi ha aiutato ad abbassare il livello d'acqua interna fino a sotto la cassa della deriva a quel punto la pompa elettrica, che aveva già funzionato sin dall'inizio ma inutilmente, ha cominciato ad essere efficace ed in meno di un quarto d'ora *Regulus* è tornato nel mondo dei natanti.

Una volta a terra il padre di uno dei bambini impegnati con gli Optimist, non avendo visto la scena (a centro lago) mi ha domandato, guardando con gli occhioni *Regulus* ed il suo casino entro bordo: "quando una barca come questa scuffia che fate?"

La mia acida risposta: "Ma che me stai a pijà per culo???"

Cordiali saluti da *Regulus*.



FLOTTA ALTO TIRRENO

.....meno 10!!!

Mancano dieci giorni all'inizio del Campionato Invernale di Massacicoli.

Caricate il Dinghy sul carrello stradale, preparate le vele, il timone, le scotte e la sacca con la cerata e guantini...

Il comitato Alto Tirreno ed il Circolo Artiglio, vi aspetta numerosi per un imperdibile stagione di vela. Il Lago di Puccini è uno dei posti più istruttivi ed affascinanti per mantenersi allenati, per provare nuove soluzioni tecniche, per migliorarsi tecnicamente e fisicamente alla prossima stagione agonistica in Dinghy 12'... o anche per state semplicemente insieme...

Le prove saranno tante, divertenti, combattute, interessanti e mai scontate. Si comincia il 13 novembre con la Coppa Bertacca, per proseguire fino al 20 marzo con la Coppa Garnell. Sono previste 17 prove divise in 8 giornate, organizzate dagli otto sponsor che patrocinano le regate.

Calendario 2010-2011

- 13/11/2010 Coppa Bertacca
- 27/11/2010 Coppa Concessionaria Auto-Nieri
- 11/12/2010 Coppa Cantiere Lillia
- 22/01/2011 Coppa Villa Orlando (Regata Lunga)
- 05/02/2011 Coppa Cantiere Riva
- 19/02/2011 Coppa Quantum Racing Team
- 05/03/2011 Coppa Concessionaria Finauto
- 19-20/03/2011 Coppa Garnell (quattro prove)

Buon divertimento a tutti !!!
Il Comitato Alto Tirreno - Circolo Velico Artiglio

MERCATINO. COMPRO-VENDO



NON È UN DINGHY MA UNO STRETTO PARENTE. È STATO AMOREVOLMENTE SALVATO DA SICURA DISTRUZIONE E RESTAURATO ALLA PERFEZIONE. SI VENDE SOLO AD AMATORI. CHIAMARE GIOVANNI MAGNANO **010.599.55.93**

...PARLANO DI NOI



La rivista FARE VELA sul numero di novembre 2010 ha dedicato 8 pagine intere al nostro Dinghy; un articolo importante, di firme importanti, con commenti autorevoli e tante foto. Tutti i dinghisti sanno chi è *Baffina*: timoniere, avvocato, consigliere..., ma non tutti sanno che *Baffina* è anche una giornalista della vela, dal passato impegnato e tutt'ora titolare della rubrica vela del quotidiano "Il Messaggero". Non cercate FARE VELA di novembre in edicola perché è andato a ruba. Esiste già un mercato nero, in continua ascesa, dove una copia rivista si può recuperare, però, ad una... cifra blu.

CIRCOLAZIONE DELLE IDEE

Quello che segue è uno scambio di opinioni all'interno dell'attivissima Flotta Romana, ma il problema ha risvolti generali. Parliamone.

Caro Piero e cari amici della classe dei dinghy della IV zona, colgo l'opportunità che Piero (Scrimieri) ci offre per riprendere qualche forma di dialogo organizzativo sia per l'immediato (la Coppa Camilla alla quale per motivi familiari non posso partecipare come, invece, avevo determinato di fare), sia per la prossima stagione. Per quello che mi riguarda penso che è sbagliato schiacciare le attività locali e di zona sul calendario delle regate nazionali. Di fatto, a parte poche eccezioni, i circuiti delle regate nazionali (legni e vtr non c'è differenza) sono venuti formando una partecipazione giustamente molto "competitiva" la quale, però, ha creato una selezione naturale tra gli equipaggi (in tutti i sensi: economico-logistico e sportivo). Se vogliamo è il limite dei "circuiti di regate" (che vale anche a livello di zona, se penso al campionato zonale e alla Coppa Sabazia), i quali comportano un'assunzione di impegno annuale che non tutti (per motivi di lavoro, economici e di famiglia) possono permettersi. Io almeno no. Anzi in proposito - anche per



decenza visto che poi si stilano classifiche - sarebbe bene distinguere chi partecipa agli eventi episodicamente, ovvero chi intende gareggiare per l'intero circuito (nei legni già si fa). Non ha alcun senso, infatti, inserire in una classifica che riassume un anno di attività, chi partecipa magari a una o due regate al massimo. Per noi dinghisti, ma più in generale per il movimento velico, c'è un paradosso che va studiato e che riassumo così, sperando di ispirare qualche riflessione utile a ciascuno e, quindi, per tutti (non solo per Totti). Da metà luglio alla seconda settimana di settembre, c'è il vuoto assoluto di regate. L'ho detto alla simpatica riunione del 15 settembre e mi è stato risposto che quello è il periodo delle ferie. Il paradosso è proprio in quella risposta la quale, riassunta, suona così: in vacanza (e mi domando chi può andarci per oltre cinquanta giorni di fila!) non si regata, nelle stagioni lavorative, invece, sì. Se fossimo professionisti andrebbe bene, ma non lo siamo. Almeno in molti. Il Calendario, invece, anche per il prossimo anno ci proporrà questa strana concezione delle stagioni. Correre da febbraio a dicembre - saltando a piè pari i cinquanta giorni più belli dell'anno - vuol dire concepire la nostra attività sportiva secondo un'ottica semi-professionistica, direi esclusiva. Nulla quaestio ovviamente, ma non mi si venga a raccontare che anche quella dei dinghy sia ancora una classe per tutti. Per esserlo (o ridiventarlo) - questa è la mia idea - si dovrebbe lavorare di più attorno alle flotte locali con iniziative agonistiche e diportistiche, indipendentemente dai grandi circuiti nazionali e, confermo, anche dalle classifiche redatte su una serie di prove (e questo anche a livello zonale). So di essere soltanto una minoranza e, dunque, non vado oltre, scusandomi per il tempo che ho rubato. Dispiacendomi (questo sì) di non poter partecipare alla Coppa Camilla che ha il grandissimo merito di corrersi in una sola giornata e non occupando un intero week-end come, invece, è giusto che sia per le nazionali. Conto, invece, di partecipare alle regate autunnali di Anzio.
Un caro saluto a tutti. (Pius)



UNA RIFLESSIONE DI PINO DE MARTE SUGLI SCAFI DI LEGNO (dopo Torre del Lago).

Il vincitore di tappa ed assoluto è stato Italo Bertacca, seguito a pochi punti da Vincenzo Penagini, da Uberto Capannoli e da Marcello Coppola. Quinti e sestì rispettivamente Giuseppe e Filippo La Scala. Vorrei solo commentare due dati. Tra le prime sei barche ci sono tre barche nuove e tre classiche, ma anche tra le prime quattro ci sono tre barche nuove. Cosa vuole dire questo che le barche nuove vanno meglio? Senza dubbio, anche scorrendo la classifica si possono vedere timonieri che emergono, grazie anche al fatto di possedere una barca nuova. Non vorrei che questo preludesse ad una ennesima ed ulteriore rincorsa alle prestazioni, sui legni come sulle barche di VTR, con conseguenti costi aggiuntivi, per vele, alberi, picchi e boma nuovi..... Il fatto di avere un dinghy classico deve essere un elemento di distinzione nel modo di intendere la vela, anche al fine di una sana e ragionevole competitività.

DINGHY D'ALTURA

Mauro Giordano, è il simpaticissimo padre che regata insieme al figlio Romeo di 11 anni su "Hidra" (ITA-1837) e fa parte di quella straordinaria schiera di dinghisti che usano il Dinghy come mezzo di formazione per i propri figli. Approfittando di un giorno in cui Romeo era occupato con la scuola, ha realizzato, da solo, un sogno che cullava da anni.



Davanti alla prua di "Hidra" l'inconfondibile sagoma della Corricella, tipico borgo marinaro di Procida.

Era già da un po' di tempo che ci pensavo, ma non ero sicuro che si riuscisse a fare in un'unica giornata. Durante le mie uscite lungo la collina di Posillipo mi allungavo fino all'isolotto della Gaiola, nel doppiarlo scorgevo Capo Miseno e più in là l'isola di Procida e mi veniva in mente l'idea riuscire ad arrivare con il Dinghy sino a Procida. Magari farsi un bello spaghetto alla Corricella e ritornare a Posillipo in serata. Dunque riflettevo sul percorso che avevo fatto sino alla Gaiola che erano circa 2,5 miglia e ci avevo impiegato circa 1 ora bordeggiando di bolina. Andavo quindi a circa 3, forse 4 nodi. Ma dovevo aggiungere altre 7,5 miglia per arrivare fino alla Corricella. Mi ci volevano circa 4 ore per andare e 3 per tornare. Forse un po' troppo per avventurarsi da solo. E se poi il vento calava? Allora meglio farsi assistere da qualcuno. L'estate era ormai finita e non trovando nessuno disponibile avevo ormai rinunciato. Magari ci provo l'anno prossimo, pensavo.

Sabato 30 Ottobre esco alle 11 ed una leggera brezza di levante mi porta per le 11:45 a sino alla Gaiola. Visto che le condizioni meteo-marine erano ottime, decido mi spingo fino all'isola di Nisida, dove arrivo per le 12:30. A quel punto prendo la decisione di andare sino a Procida. Il tempo sereno ed il mare calmissimo mi erano complici. Che follia pensavo, mentre veleggiavo al traverso. Sono sempre in tempo

per virare e tornare, pensavo. E lentamente mi avvicinavo sempre di più a Procida. Alle 14: 30 circa arrivo alla Corricella. Che soddisfazione! O che follia! Ammaino e scendo a terra. Vado al bar e penso, lascio qui “Hydra” e torno a Napoli in aliscafo. O forse posso provare a tornare. Magari con un solo bordo di bolina riesco a rientrare alla Gaiola, praticamente a casa. Quindi alle 15 circa mi metto in rotta per la Gaiola e scopro che il vento ruotava lentamente verso ponente facendomi andare in bolina larga. Poi al traverso. Insomma alle 18 circa sono rientrato al Circolo Nautico Posillipo. Incredibile! Ma che dolce follia! (*Mauro*)

VITA DA ATLETI

Torre del Lago, venerdì 1° ottobre, ore 11,00, briefing di regata sotto l’acqua, il comitato decide di rimandare la partenza di qualche ora. Ma un gruppo di cinque irriducibili dinghisti “affamati” di allenamento (Leo Azzarini, Maurizio Tirapani, Paolo Briolini, Antonella Alberici e Anna Guglielminetti) si vestono in tutta fretta e completano gli ultimi controlli di routine sulle proprie imbarcazioni, ansiosi di scendere in acqua a dispetto del meteo. Queste immagini li ritraggono durante le dure fasi di allenamento:

Il pontile da cui scendono in acqua:



Prima dell’allenamento, gli atleti consumano alcune “barrette energetiche” (a base di tagliolini ai bianchetti, spaghetti alle vongole, fritto misto viareggino, accompagnati da un Vermentino dei Luni)

Le immagini delle performance in acqua si commentano da sole



Maurizio Tirapani al timone



Paolo Briolini alle cinghie



Leo Azzarini alle scotte.



Alle 14,30, ancora alle prese con i loro allenamenti, i cinque dinghisti avvistano i primi concorrenti scendere in acqua per l'inizio delle prove previste per l'assegnazione del 9° Trofeo Dinghy Classico, Coppa Ernesto Riva. Sul campo di regata sarà battaglia per i primi posti in classifica.....(*Serena II*)